

L'Espresso - Mercoledì 15 marzo 1972

L'APPELLO DEGLI INTELLETTUALI: ORDINE, LIBERTA', PARTECIPAZIONE

Per il risveglio della Cultura nazionale

Pubblichiamo la proposta di documento approvata dalla Consulta nazionale dell'Università. Il testo verrà diffuso in tutte le sedi universitarie italiane per raccogliere nuove adesioni all'Appello «Per il risveglio della cultura nazionale e per salvare la Scuola e l'Università».

1 - Salvare l'Europa significa salvare la cultura

L'EUROPA, sconfitta sul piano culturale prima ancora che politico, allorché ai principi su cui era fondata la sua civiltà si sono sostituite le ideologie utopistiche sovvertrici dei valori essenziali della cultura, dell'intelligenza, del diritto col risultato di offuscare la sua intelligenza della storia, è sull'orlo del fallimento e sul punto di essere travolta dalla violenza dei suoi nemici esterni e dallo smarrimento delle sue classi dirigenti.

Il tramonto dell'Europa significherebbe la fine della civiltà fondata sulla cultura.

La battaglia per salvare l'Europa coincide oggi con la battaglia per salvare la cultura e viceversa.

2 - La missione dell'Italia

Noi siamo consapevoli che, come alla fine del Medioevo spettò all'Italia il compito di salvare la cultura europea dalla temuta prospettiva dell'imminente sfacelo, così anche oggi, è proprio in Italia che si manifestano i primi segni di un risveglio della cultura nella lunga notte dell'avvilimento e della barbarie.

Si risveglia la coscienza nazio-

nale contro la confusione delle idee.

5 - L'ordine morale

L'ordine mentale presuppone e genera l'ordine morale, che è anche coerenza del comportamento. Non è uomo di cultura chi dall'alto della cattedra parla d'idee, e poi, non appena disceso, abbraccia i guerriglieri che stanno per incendiare la biblioteca.

Non è uomo di cultura chi vuole o chi subisce che la cultura venga asservita al potere burocratico dei partiti o dei sindacati invece d'essere guidata dalla legge morale e dall'intelligenza libera e creativa.

Occorre ristabilire l'ordine morale contro l'opportunismo politico.

6 - L'ordine delle istituzioni

Il ritrovamento dell'ordine mentale e morale si traduce concretamente nell'impegno per il ripristino dell'ordine delle istituzioni, le quali devono garantire la possibilità che i valori dell'intelletto trovino riconoscimento e possano spiegare la loro influenza.

L'ordine deve essere innanzi tutto ristabilito, insieme con l'orientamento culturale della loro funzione, nelle scuole e nelle università, le quali debbono poter funzionare, affinché la cultura si trasmetta alle nuove generazioni, che dovranno svilupparla. All'insegnamento si chiede cultura, carattere, preparazione professionale, nella consapevolezza che alla scuola e all'università «facili» dell'oggi, corrisponderebbe per le nuove generazioni la vita difficile dei domani.

Occorre ristabilire l'ordine nello Stato e nelle sue istituzioni, contro la sistematica sopraffazione a danno della libertà e del diritto.

7 - Pacificazione nazionale

Nell'attingere alla continuità della tradizione nazionale, la cultura ritrova vitalità e vigore e ripianta le proprie radici nel sentimento e nella coscienza del popolo, rinnovando in esso comprensione e rispondenza.

La cultura nazionale è una matrice comune, al di là delle arti-

La manifestazione organizzata dal FUAN ha visto una imponente adesione di uomini di cultura, docenti universitari e intellettuali - La proposta di documento approvata dalla Consulta nazionale dell'Università - Nella battaglia per la riscoperta dei valori della tradizione italiana e per la loro traduzione in istituti di ordine, libertà e partecipazione, l'uomo di cultura ritroverà nuovi fecondi stimoli alla propria libera ed originale creatività, ponendo la propria intelligenza al servizio degli Italiani

uomini uguali nel diritto, diversi nelle capacità. La cultura perisce ogni volta che si pretende di livellare tutti gli uomini, prescindendo dalla capacità, dall'ingegno, dal lavoro, in una parola: dal merito di ciascuno.

La cultura ha, tra i propri scopi essenziali, quello di potenziare ed esaltare le facoltà superiori dell'uomo, cioè ciò che lo diversifica e non ciò che lo confonde rispetto agli altri.

Aprire la cultura al popolo non significa che la generalità dei cittadini debba essere trasformata in letterati o pensatori (secondo l'assurda utopia egualitaria marxiana); bensì che ciascuno porti il proprio contributo ed il proprio interesse alla cultura come creatore o come fruitore.

10 - Contro le ideologie

La rinascita della cultura italiana — e della cultura in gene-

re — è immaginabile soltanto nel presupposto del ripristino di una autentica libertà sia degli intellettuali che del loro mezzo di espressione.

Primo nemico della libertà è stato il dilagare nel mondo della cultura, delle ideologie. Una ideologia non è mai cultura; ma, è il segno della perdita di libertà e di consistenza della cultura, la quale vien ridotta ad etichetta di un gruppo politico dopo essere stata svuotata d'ogni forza ed originalità. L'ideologia è, per sua natura e sua destinazione, nulla più che uno strumento di potere; la cultura deve invece essere anzitutto uno strumento di elevazione degli uomini e di comprensione reciproca. Per questo, liberare la cultura italiana dalla sudditanza alle ideologie è uno dei compiti più essenziali che s'impongono oggi agli intellettuali.

11 - Contro il feudalesimo dei partiti

Ma non basta la volontà che la nuova cultura si sviluppi liberamente e senza cadere nella trappola dell'ideologia. Oggi è necessario, perché essa si attui, richiedere qualcosa di più dall'intellettuale che voglia veramente promuovere la rinascita di un'autentica vita dell'intelletto.

E' necessario che egli porti il contributo della sua intelligenza per chiarire come non vi possa essere libertà nella vita pubblica finché il cittadino si trova ad essere suddito dei gruppi di potere, che sotto forma di partiti politici, monopolizzano i principali centri dai quali dipendono il lavoro, la carriera, il successo di ciascuno.

Lotta dunque contro il feudalesimo dei partiti che spetta più specificamente a quegli uomini politici che

tro le leggi liberticide hanno perduto gran parte della loro responsabilità nella realtà: economicamente è stato dimostrato che la giustizia sociale si persegue in maniera ben diversa che non attraverso la lotta di classe (la quale si riduce al tentativo di far prevalere una sola categoria di persone, gli operai sindacalisti, sugli altri lavoratori), mentre giuridicamente la libertà è messa in pericolo da forme ben più raffinate di coartazione che non attraverso le leggi del codice, che ora si vorrebbero interpretate non alla luce della certezza del diritto, ma con arbitrarie ubbie ideologiche e politiche.

La triste esperienza di questi ultimi anni, durante i quali il cittadino italiano si è visto sempre più soffocare le sue libertà basilari (quella di studiare, di lavorare, di insegnare, di esercitare la propria professione), ha insegnato

14 - Per una cultura libera e originale

Distruggere il prepotere oligarchico dei partiti e ricostruire la perduta autorità di uno Stato capace di difendere il cittadino dalle violenze e dai disordini, sono dunque due presupposti indispensabili perché possa venire garantita anzitutto la libertà dell'individuo in generale, quindi la libertà della cultura. Ma affinché risorga una libera cultura italiana è altresì necessaria l'emancipazione dalle mode e dagli slogan con cui il sinistrismo politico è riuscito a soffocare in questi anni ogni iniziativa e creatività.

Tornata ad essere libera e creativa nell'alveo della legge morale, la cultura italiana potrà ritrovare finalmente la sua originalità.

Per troppo tempo la nostra cultura ha smarrito ogni originalità creativa, e ha creduto di poter surrogare questo vuoto con la straragante e con il cosiddetto avanguardia.





Prof. Enrico De Leone

nale nel popolo, che respinge le ideologie e le parole d'ordine d'importazione; si risveglia negli intellettuali la volontà di attingere all'essenza profonda della cultura nazionale e di ritrovare l'orgoglio di reagire alle mode, alle imitazioni, al parassitismo intellettuale. L'Italia torna italiana per dar si fecondamente all'Europa.

3 - Ripristinare l'ordine

Ma la rigenerazione della cultura è impossibile senza il ripristino dell'ordine: l'ordine mentale, l'ordine morale, l'ordine delle istituzioni.

La follia, cioè il disordine mentale, la degenerazione, cioè il disordine morale, il caos sociale, cioè il disordine delle istituzioni, non hanno mai generato cultura, ma fragili e caduchi simulacri culturali, prodotti di una intelligenza offuscata e d'una volontà cieca, se non di un consapevole e callido esibizionismo.

Il progresso culturale si acquista avanzando sulla linea di continuità della storia, del pensiero, del sentimento della Nazione, non con la rivolta e la negazione.

L'ordine mentale

Il fallimento della cultura d'oggi è dovuto in primo luogo al disorientamento di uomini che hanno la mente dominata dal disordine delle idee: dicono di voler combattere la cultura, ma fanno gli uomini di cultura e da questa affettazione pretendono trarre prestigio ed autorità; sostengono di promuovere il progresso, ma da quasi trent'anni, non fanno che ripetere le stesse cose. Occorre ristabilire l'ordine men-

scissioni fratricide tra «borghesi e proletari», tra «fascisti ed antifascisti», volute dai marxisti e dai loro alleati, i quali predicano la pace per l'Asia sui manifesti, ma vogliono la guerra in Europa nelle piazze, nei luoghi di studio e di lavoro.

La cultura torna alla Nazione per ritrovarvi ciò che unisce gli italiani e restituisce loro pace.

La cultura torna alla storia di Italia, tutta la sua storia, per riscoprirvi le costanti originali ed autentiche della vita italiana.

8 - Parlare al popolo non alle «masse»

Bisogna riavvicinare la cultura al popolo, ma perché ciò accada è necessario che l'intellettuale si renda conto di dover parlare ad un interlocutore determinato, fatto di soggetti che sono uomini e non fungibili astrazioni. Parlare al popolo significa rivolgersi ad una entità concreta, sostanziata di valori, di sentimenti e di fede, composta da uomini, famiglie, comunità naturali e non ad un «collettivo», non ad un «gruppo», non ad una «massa», astrazioni che ignorano l'uomo e la sua irripetibile individualità. Anche per le opere della cultura il godimento è individuale.

Si è preteso invece di aprire la cultura al popolo rivolgendosi alle «masse» con una letteratura, una filosofia, una pittura, una musica, un cinema incomprensibili ed inaccessibili, non certo per la loro profondità, ma per la loro inconsistenza.

Se vogliamo che la cultura risorga, occorre che ogni cittadino torni a partecipare alla vita culturale come persona autonoma e responsabile.

9 - No all'ipocrisia ugualitaria

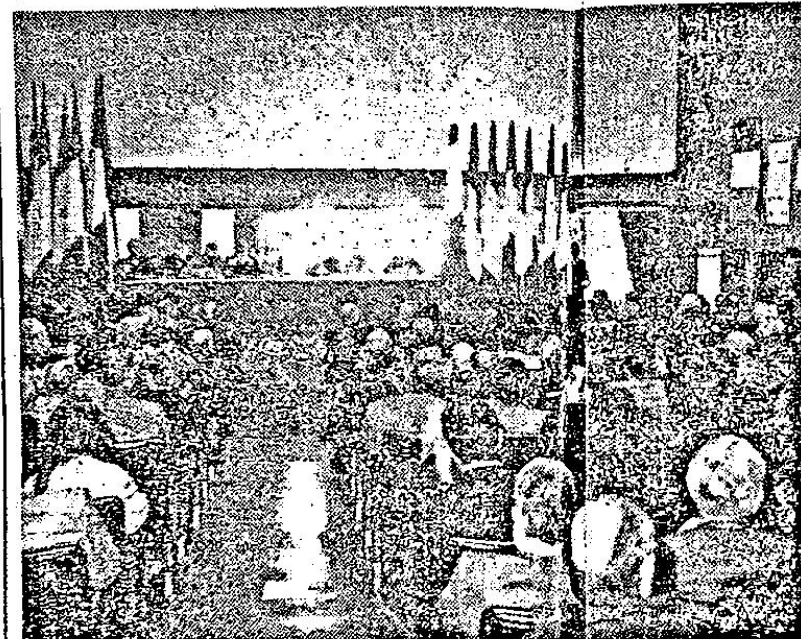
La cultura deve essere aperta a tutti, ma proprio per questo deve essere estranea all'ipocrisia dell'ugualitarismo. Consideriamo gli



Prof. Claudio De Ferra



Prof. Giuseppe Loi-Puddu



Un momento dei lavori del convegno del «Quinale». Al tavolo della presidenza: il prof. Auriti, il prof. Giudice, il prof. De Leone, l'on. Guglielmi, il Presidente del FUAN Mantovani, il prof. De Ferra, il prof. Cimmino, il prof. Loi Puddu. In sede di consultazione avevano parlato i proff. Paratore, Schirò, G.C. Rossi, Auriti, Filippini Ronconi

reno pratico ma che tuttavia richiede di essere promossa, chiarita e auspicata anzitutto sul piano della cultura che deve additare gli ideali a cui gli uomini d'azione potranno ispirare la loro opera.

12 - Fede ideale

Oggi, sembra che non abbia diritto d'esistenza alcuna cultura che non serva immediatamente o ai partiti politici oppure alla scienza applicata tecnologica. Sono sorti così i due falsi ideali della cultura «impegnata» a sinistra e del cosiddetto «progresso» scientifico. Falso l'ideale del cosiddetto impegno della cultura marxista, perché una cultura che si lasci strumentalizzare rivela di non avere alcuna vera passione culturale. Falso il mito del progresso scientifico perché i cosiddetti progressi della scienza non sono mai stati sufficienti a dare né una vera ragione di vita, né una missione da compiere e perché la tecnica scientifica mira soltanto ad accumulare conoscenze e a sfruttarle tecnicamente, senza chiedersi quale significato esse possano avere per l'uomo.

Vogliamo invece che l'uomo di cultura sia animato da un'autentica fede nella possibilità di migliorare se stesso e gli altri uomini, e che si proponga quindi di trasmettere questa fede a tutti coloro che lo leggono e lo ascoltano. Questa fede sarà la miglior confutazione del materialismo storico che ha avvilto in questi anni le attività culturali, intellettuali, religiose, subordinandole tutte al predominio degli interessi economici.

13 - Che cosa significa oggi libertà

Per chi si ponga su questo nuovo piano culturale viene a cadere il vecchio libertarismo di tipo marxista, che ha portato in tanto di scredito in questi anni il concetto di libertà. Oggi i vecchi slogan della libertà contro la miseria o con-



Prof. Armando Plebe



Il Presidente del FUAN Mantovani

che il nemico della libertà non è lo Stato, bensì solo la prepotenza delle organizzazioni sociali, prime fra tutte i sindacati e i partiti. Aprire gli occhi di ciascuno di fronte a queste verità elementari deve essere oggi compito di base dell'intellettuale: egli deve insegnare a combattere per la libertà combattendo per nuove istituzioni.

ridotto ad essere la monotona ripetizione di presunte «novità» formali risalenti a più di mezzo secolo fa.

Né la stravaganza né l'inerte ripetizione di vecchie mode possono dar vita ad una cultura originale.

Nella battaglia, fatta di studio, di opere, di lavoro, di coerente professione di idee, per la riscoperta dei valori della tradizione italiana e per la loro traduzione in istituti di ordine, libertà e partecipazione, l'uomo di cultura ritroverà nuovi fecondi stimoli alla propria libera ed originale creatività, ponendo la propria intelligenza al servizio degli italiani nella prospettiva di una Europa che ritorni sede di civiltà. Noi siamo la cultura del risveglio e della speranza che lotta contro la rassegnazione, la disperazione, le tenebre.

Hanno aderito all'iniziativa: Papi, Asquini, Paratore Plebe, Operti, Bussi, Apolloni Ghetti, Catalano Condorelli, Airolidi, De Ferra, De Leone, Fasolo, Grottanelli, Mazzarella, Ottaviano, Pannain, Pozzo, Ruggieri Raso, Rossi, Santagata, Schirò Auriti, Bellomo, Bon Valassina, Cucco, Cimmino, Dugo, Falzone, Fergola, Filippini, Ronconi, Giordano, Loi Puddu, Macedonio Manferoce, Martino Nigro, Tagliaferro, Tricoli, Benvenuti, Carrillo, Campanile, Li Vecchi, Fiorino, Fiasehi, Guibetti, Giovannini, Gianfranceschi, Tedeschi, Griglielmi, Longo, Laure, Mel Magazu, Matarazzo, Madia, Orlacchio, Parone, Paparelli, Tramontano, Tommaso, Vaccaro, Volpe, Vitale, Zarcione, Rebecchini, Gagliardi. Hanno inoltre fatto pervenire messaggi di adesione le riviste Intervento, Idea, l'italiano, la Torre, Poeti del Mondo, e il Comitato Internazionale di Civiltà Cristiana.



Un aspetto della sala dove si è svolta la manifestazione organizzata dal FUAN per il risveglio della Cultura nazionale e per salvare la Scuola e l'Università

71° Anno

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugluete

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano

Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

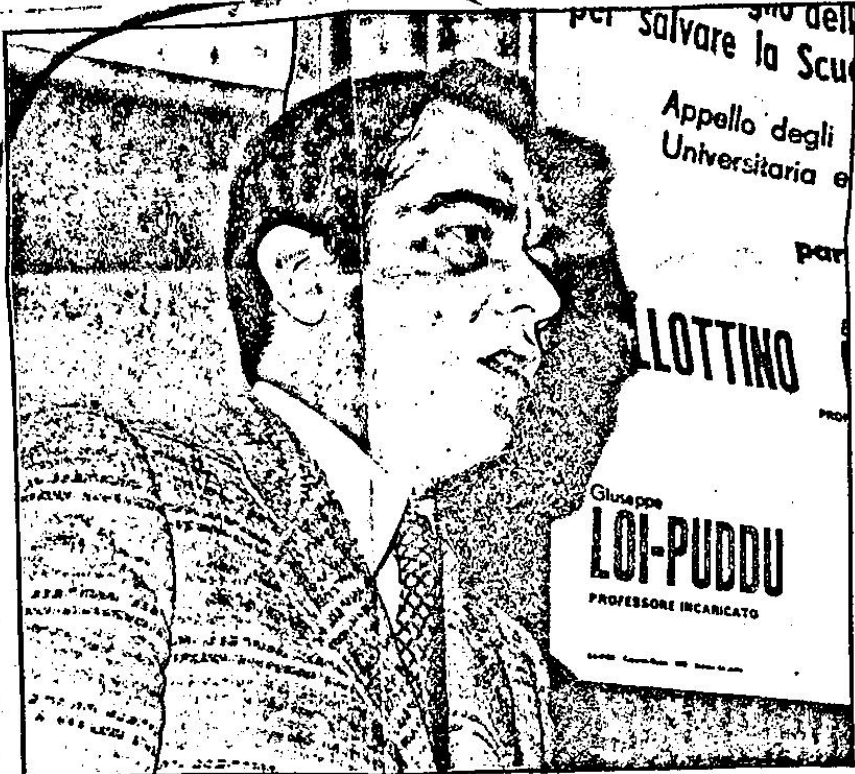
LO SPECCHIO

VIA VENTI SETTEMBRE 2

00187 - ROMA

1972

L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILA
STAMPA - MILANO - L'
MILANO - L'ECO DELL
L'ECO DELLA STAMPA
DELLA STAMPA - MILA
STAMPA - MILANO - L'
MILANO - L'ECO DELLA



PER IL RISVEGLIO DELLA CULTURA NAZIONALE

Su questo tema si è svolta, domenica 12 marzo, una manifestazione al cinema Quirinale in Roma. Alla manifestazione hanno aderito un folto numero di professori universitari, scrittori, professionisti, giovani universitari e studenti delle scuole medie e liceali. Tra le personalità promotrici dell'assemblea figurano: Massimo Pallottino, Ugo Papi, Alberto Asquini, Ettore Paratore, Armando Piebe, Emilio Bussi, Bruno Apolloni Ghetli, Gaetano Catalano, Luigi Condorelli, Rino Airolti, Claudio De Ferra, Enrico De Leone, Piero Operti, Furio Fasolo, Vinigi Grottanelli, Gaetano Mazzarella, Carmelo Ottaviano, Aldo Pannalini, G. Maria Pozzo, Giuliano Ruggieri, Mario Raso, G. Carlo Rossi, Felice Santagata, Giuseppe Schirò, Giacinto Auriti, Athos Beliano, Marino Bon Valsassina, Giovanni Cucco, Nicola Cimmino, Giovanni Digo, Gaetano Falzone, Gabriele Fergola, Pio Filippini-Ronconi, Marcello Giordano, Giacchino Gargallo, Giuseppe Loi PuDDU, Nicola Macedonio Manferoce, Alberto Martino, Ruggiero Nigro, Enrico Tagliaferro, Giuseppe Tricoli, Gino Benvenuti, Francesco Carrillo, Francesco Campanile, Alfredo De Vecchi, Salvatore Florio, Ranieri Fiaschi, Furio Gubetti, Alberto Giovannini, Fausto Gianfranceschi, Nino Guglielmi, Mario Tedeschi, Piero Longo, Guido Laure, Carlo Mel, Giuseppe Magazzù, Lucio Matarazzo, Nicola Madia, Domenico Orlacchio, Giuseppe Parone, Antonio Paparelli, Gaetano Rebecchini, Adriano Romualdi, Marco Tangheroni, Mario Tramontano, Ferruccio Tommaseo, Roberto Vaccaro, Giovanni Volpe, Silvio Vitale, Pierfrancesco Zarcone. (Nella foto: Cesare Mantovani, giornalista e presidente del Fuan mentre parla durante la manifestazione).

71° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Fruguele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano

Telegr.: Ecostampa - Milano - C/C Postale 3/2674

IL SECOLO D'ITALIA

00184 ROMA

VIA MILANO 70

DIRETTORE: N. TULLIO - C.B. RASCHIO

13 MAR 1972

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA - MILANO

Enrico De Leone

Giuseppe Loi-Puddu

difficile: lo prova il fenomeno della disoccupazione intellettuale che già si determina come effet-

comunitaria delle quali si sono resi colpevoli i governi italiani, lasciando la Nazione ai margini dell'Europa.

Soio con una riscossa nazionale — ha concluso Loi-Puddu — della quale si sono visti i primi sintomi il 13 giugno. L'Italia potrà riprendere il suo posto in Europa.

Ha concluso la manifestazione Cesare Mantovani, Presidente nazionale del FUAN. Mantovani ha portato il saluto del filosofo Armando Plebe, impegnato a Palermo, a fianco del Segretario Nazionale del MSI nella apertura della campagna elettorale del MSI, ed ha anche ricordato l'apporto determinante di uomini come il professor Paratore alla iniziativa che vuole essere un punto di partenza e non certo un punto di arrivo, creando un punto di riferimento attorno al quale docenti e studenti possano incontrarsi, nel rispetto dei rispettivi ruoli e responsabilità, per costruire la nuova Scuola e la nuova Università.

Mantovani ha detto che questa manifestazione è stata un altro indizio di quella «cultura del risveglio» che corrisponde al risveglio della gioventù nazionale e dell'opinione pubblica dopo troppi anni di sonno da incubo, nel corso dei quali strutture politiche, culturali e sociali sono precipitate nel caos.

La nostra «Cultura» — ha detto — in quanto sa tradursi in formulazioni politiche nelle quali può riconoscersi un popolo: è politica in quanto presuppone una ricerca culturale. La nostra è un'alternativa politica, perché è prima di tutto una alternativa morale.

Mantovani, quindi, ricordando la persecuzione della quale è oggetto in questi giorni Pino Rauti, ha affermato che è estremamente grave che si cerchino le prove dell'asserita colpevolezza dei cittadini nelle loro biblioteche. «Per il giudice ideologico — ha

Pozzo, Ruggieri, Raso, Rossi, Santagata, Schiro, Auriti, Bellomo, Bon Valsassina, Cucco, Cimmino, Dugo, Falzone, Fergola, Filippini, Ronconi, Giordano, Loi Puddu, Macedonio Manferoce, Martino, Nigro, Tagliaferro, Tricoli, Benvenuti, Carrillo, Campanile, Li Vecchi, Fiorino, Fiaschi, Gubetti, Giovannini, Gianfranceschi, Tedeschi, Guglielmi, Longo, Laure, Mel, Magazzù, Matarazzo, Madia, Orlandino, Parone, Paparelli, Tramontano, Tommaseo, Vaccaro, Volpe, Vitale, Zarcone, Rebecchini, Gagliardi.

Avevano fatto pervenire messaggi di adesione le riviste *Inter-venire*, *Ideale Italiano*, la *Torre*, *Poeta nel Mondo*, il *Comitato Internazionale di Cultura Italiana*.

GRANDE MANIFESTAZIONE AL "QUIRINALE,"

Incontro di docenti e giovani per salvare Scuola e Università

La Consulta Nazionale dell'Università e il FUAN hanno lanciato un appello agli intellettuali italiani - Le relazioni di Ettore Paratore e di Armando Plebe - L'intervento di Cesare Mantovani - I discorsi dei professori De Leone, De Ferra e Loi Puddu

Nei corso di una imponente manifestazione che si è svolta al Cinema Quirinale, gli intellettuali aderenti alla Consulta nazionale dell'Università e gli studenti del FUAN hanno presentato l'Appello «Per il risveglio della Cultura nazionale e per salvare la Scuola e l'Università».

Era presente un folto pubblico di docenti, uomini di cultura e giovani.

Il testo dell'appello — che è stato elaborato dal filosofo Armando Plebe e che è stato adottato dalla Consulta come base di un manifesto che sarà diffuso in tutta Italia — è stato illustrato dai professori De Leone, De Ferra, Loi Puddu e dal Presidente del FUAN Cesare Mantovani.

Nei corso della manifestazione è stato letto un appassionato messaggio alla gioventù nazionale italiana dell'ex vice Ministro della Istruzione cecoslovacco Pelikan, attualmente in esilio in Italia. «Senza Cultura nazionale non vi è libertà e non vi è indipendenza» ha ricordato ai giovani italiani uno dei protagonisti della cosiddetta primavera praghese.

In precedenza, in sede di Consulta, si era svolto un approfondito dibattito sul documento e sulla relazione del prof. Ettore Paratore, al quale hanno partecipato tra gli altri i professori Giuseppe Caro, Rossi, Schiro, Filippini, Ronconi, De Leone, Auriti, Cimmino e Nino Guglielmi.

Il prof. Paratore, nella sua relazione, aveva criticamente esaminato l'assunto illuministico, che caratterizza tutte le attuali mode culturali e tutti i preconcetti ideologici, del progresso culturale in



Il tavolo della presidenza al convegno del «Quirinale»: da sinistrai prof. Auriti, il prof. Giudice, il prof. De Leone, l'on. Guglielmi, Cesare Mantovani, il prof. De Ferra, il prof. Cimmino, il prof. Loi Puddu



Prof. De Ferra

Un Boeing 727 delle «All Nippon Airways» con 101 persone a bordo è stato costretto a compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Osaka dopo che un anonimo aveva telefonato alla compagnia, annunciando la presenza di un ordigno a bordo.

Una volta atterrato l'aereo sia i sei uomini d'equipaggio che i 95 passeggeri sono stati fatti scendere a terra. Della bomba nessuna traccia.

Ieri un altro aereo di linea giapponese, un DC-8, era stato costretto ad atterrare a Nagoya, per una telefonata simile. Anche in questo caso gli artificieri non avevano rinvenuto a bordo del velivolo ordigni di nessun genere.

(Continua in sesta pagina)

71° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugieue

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

20129 MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - 20100 Milano

Telegr.: Ecostampa-Milano - C/C/Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGASI A TERGO



Enrico De Leone



Giuseppe Loi-Puddu

difficile: lo prova il fenomeno della disoccupazione intellettuale che già si determina come effetto del livellamento in basso, scolastico ed universitario.

De Leone ha poi denunciato il disegno delle sinistre di appiattare il livello culturale della gioventù per avere masse ignoranti disponibili per le loro sollecitazioni e di decapitare la futura classe dirigente della Nazione.

A questo disegno — ha detto De Leone — dobbiamo opporre quello di una Università aperta veramente a tutti, ma perché tutti possano accedere ai massimi livelli della cultura e della preparazione tecnica e professionale.

Adeguamento delle strutture universitarie e scolastiche, attuazione delle misure per il corpo docente, creazione degli organi di autogoverno, sono i presupposti perché una riforma dell'Università possa inserirsi positivamente e costruttivamente nell'attuale deserto degli Atenei.

Il prof. De Ferra, dell'Università di Trieste, ha ricordato che il risveglio della cultura nazionale italiana e la condizione perché una presenza italiana possa ristabilirsi in termini di civiltà e di pace, laddove l'Italia è stata espulsa, in quelle terre italiane, nelle quali vivono ed operano ancora i nostri confratelli.

La presenza italiana oltre il confine orientale è sempre stata prima di tutto una presenza culturale: di lingua, d'ingegno, di pensiero di intraprese.

Il prof. Loi-Puddu ha affermato che i giovani intellettuali e gli studenti italiani si considerano gli uomini dell'Europa e come tali pretendono un tipo di scuola e di Università che inseriscano le nuove generazioni di italiani in questa nuova realtà.

Nell'Europa, però, possiamo entrare con una funzione costruttiva ed apportatrice di contributi, solo in quanto noi si riscopra l'individualità e l'originalità italiane.

Loi-Puddu ha quindi ricordato tutte le inadempienze in materia



Prof. De Ferra

comunitaria delle quali si sono resi colpevoli i governi italiani, lasciando la Nazione ai margini dell'Europa.

Solo con una riscossa nazionale — ha concluso Loi-Puddu — della quale si sono visti i primi sintomi il 13 giugno, l'Italia potrà riprendere il suo posto in Europa.

Ha concluso la manifestazione Cesare Mantovani, Presidente nazionale del FUAN. Mantovani ha portato il saluto del filosofo Armando Plebe, impegnato a Palermo, e fianco del Segretario Nazionale del MSI nella apertura della campagna elettorale del MSI, ed ha anche ricordato l'apporto determinante di uomini come il professor Paratore alla iniziativa che vuole essere un punto di partenza e non certo un punto di arrivo, creando un punto di riferimento attorno al quale docenti e studenti possano incontrarsi, nel rispetto dei rispettivi ruoli e responsabilità, per costruire la nuova Scuola e la nuova Università.

Mantovani ha detto che questa manifestazione è stata un altro indizio di quella «cultura del risveglio» che corrisponde al risveglio della gioventù nazionale e dell'opinione pubblica dopo troppi anni di sonno da incubo, nel corso dei quali strutture politiche, culturali e sociali sono precipitate nel caos.

La nostra è Cultura — ha detto — in quanto sa tradursi in formulazioni politiche nelle quali può riconoscersi un popolo: è politica in quanto presuppone una ricerca culturale. La nostra è un'alternativa politica perché è prima di tutto una alternativa morale.

Mantovani, quindi, ricordando la persecuzione della quale è oggetto in questi giorni Pino Rauti, ha affermato che è estremamente grave che si cerchino le prove dell'asserita colpevolezza dei cittadini nelle loro biblioteche.

«Per il giudice ideologico — ha affermato Mantovani — il dissenso è già un reato, la critica è un reato tentato, il dubbio è un reato potenziale. Anche contro tutto questo deve insorgere la coscienza nazionale. Ecco perché la nostra è una battaglia di libertà, di partecipazione, di ordine».

Mantovani ha quindi concluso



Antonietta Romano

affermando che il risveglio della cultura nazionale è una delle conseguenze positive di quel risveglio della coscienza nazionale manifestatosi il 13 giugno. «La lunga notte è finita — ha affermato — rischiare dalla fiamma l'abbiamo attraversata, finché si è fatto giorno: questo è il giorno di una gioventù che vuole riscoprire, con i suoi maestri, la tradizione, la storia, l'essenza dell'Italia per proiettarsi verso l'avvenire».

Alla iniziativa hanno aderito: Papi, Asquini, Paratore, Plebe, Operti, Bussi, Apolloni Ghetti, Catalano, Condorelli, Airoldi, De Ferra, De Leone, Fasolo, Grottanello, Mazzarella, Ottaviano, Pannain.

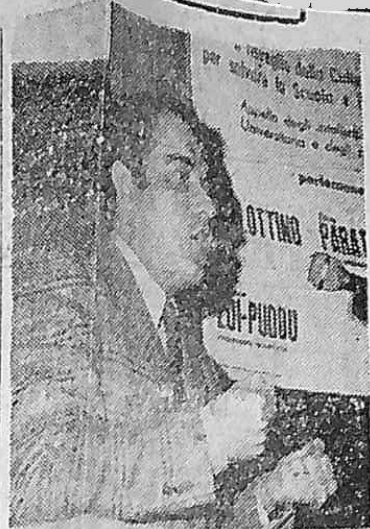
Terrorismo sugli aerei giapponesi

OSAKA 12.

Un Boeing 727 delle «All Nippon Airways» con 101 persone a bordo è stato costretto a compiere un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Osaka dopo che un anonimo aveva telefonato alla compagnia, annunciando la presenza di un ordigno a bordo.

Una volta atterrato l'aereo sia i sei uomini d'equipaggio che i 95 passeggeri sono stati fatti scendere a terra. Della bomba nessuna traccia.

Ieri un altro aereo di linea giapponese, un DC-8, era stato costretto ad atterrare a Nagoya, per una telefonata simile. Anche in questo caso gli artificieri non avevano rinvenuto a bordo del velivolo ordigni di nessun genere.



Cesare Mantovani

Pozzo, Ruggieri, Raso, Rossi, Santagata, Schiro, Auriti, Bellomo, Bon Valsassina, Cucco, Cimmino, Dugo Falzone, Fergola, Fuippani, Ronconi, Giordano, Loi Puddu, Macedonio, Manferoce, Martino, Nigro, Tagliaferro, Tricoli, Benvenuti, Carrillo, Campanile, Li Vecchi, Florino, Fiaschi, Gubetti, Giovanni, Gianfranceschi, Tedeschi, Guglielmi, Longo, Laure, Mel, Magazzù, Matarazzo, Madia, Oriacchio, Parone, Paparelli, Tramontano, Iommaseo, Vaccaro, Volpe, Vitale, Zarzone, Rebecchini, Guarini.

Avevano fatto pervenire messaggi di adesione le riviste *Inter-venire*, *Ida l'Italiano*, *la Torre*, *Poesia nel Mondo*, il *Comitato Internazionale di Cultura*.

Incontro di docenti

teso come rivolta. Ad esso — aveva detto Paratore — bisogna opporre il concetto di conquista culturale come approdo all'ordine morale, intellettuale, politico.

Ad una certa pretesa di cultura come somma di negazioni, dobbiamo opporre la vera cultura che è somma di affermazioni e di certezze.

A proposito della riforma della Università, il prof. Paratore aveva posto innanzi il problema dello orientamento culturale della funzione scolastica.

La manifestazione del Quirinale è stata introdotta dal Presidente del FUAN Mantovani che ha letto le numerose adesioni pervenute, le più significative delle quali riportiamo più oltre. Successivamente, Antonietta Romano — dell'esecutivo nazionale del FUAN — ha letto il testo dell'appello degli intellettuali anticomunisti, che pubblicheremo nei prossimi giorni.

Ha quindi preso la parola il professor De Leone sui problemi dell'Università. All'Università ed alla scuola facili — ha detto — corrisponde necessariamente una vita

Il nucleo di polizia giudiziaria di Roma, che ha dovuto più volte occuparsi di Attilio Lazzari per una serie di esposti contro l'intervento della sorella nell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà ha emesso nei suoi confronti l'ordine di arresto per sequestro di persona.

come somma di negazioni, ma
mo opporre la vera cultura che è
somma di affermazioni e di cer-
tezze.

A proposito della riforma della
Università, il prof. Paratore aveva
posto innanzi il problema dello
orientamento culturale della fun-
zione scolastica.

La manifestazione del Quirina-
le è stata introdotta dal Presiden-
te del FUAN Mantovani che ha
letto le numerose adesioni perve-
nute, le più significative delle
quali riportiamo più oltre. Succes-
sivamente, Antonietta Romano —
dell'esecutivo nazionale del FUAN
— ha letto il testo dell'appello de-
gli intellettuali anticomunisti, che
pubblicheremo nei prossimi giorni.

Ha quindi preso la parola il pro-
fessor De Leone sui problemi del-
l'Università. All'Università ed alla
scuola facili — ha detto — corri-
sponde necessariamente una vita

come somma di negazioni, ma
mo opporre la vera cultura che è
somma di affermazioni e di cer-
tezze.

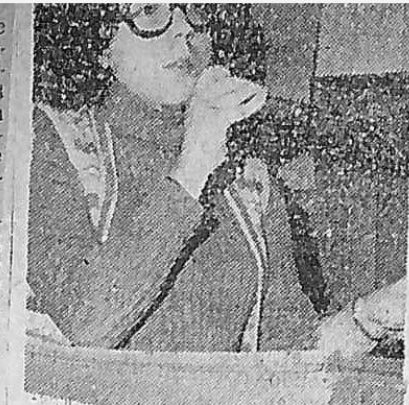
A proposito della riforma della
Università, il prof. Paratore aveva
posto innanzi il problema dello
orientamento culturale della fun-
zione scolastica.

La manifestazione del Quirina-
le è stata introdotta dal Presiden-
te del FUAN Mantovani che ha
letto le numerose adesioni perve-
nute, le più significative delle
quali riportiamo più oltre. Succes-
sivamente, Antonietta Romano —
dell'esecutivo nazionale del FUAN
— ha letto il testo dell'appello de-
gli intellettuali anticomunisti, che
pubblicheremo nei prossimi giorni.

Ha quindi preso la parola il pro-
fessor De Leone sui problemi del-
l'Università. All'Università ed alla
scuola facili — ha detto — corri-
sponde necessariamente una vita

Nel'Europa, però, possiamo es-
sere con una funzione costrutti-
va ed apportatrice di contributi,
solo in quanto noi si riscopra l'in-
dividualità e l'originalità italiane.

Loi-Puddu ha quindi ricordato
tutte le inadempienze in materia



Antonietta Romano

affermando che il risveglio della
cultura nazionale è una delle con-
seguenze positive di quel risveglio
della coscienza nazionale manife-
statosi il 13 giugno. «La lunga
notte è finita — ha affermato —
rischiare dalla fiamma l'abbia-
mo attraversata, finché si è fatto
giorno: questo è il giorno di una
gioventù che vuole riscoprire, con
i suoi maestri, la tradizione, la
storia, l'essenza dell'Italia per
proiettarsi verso l'avvenire».

Alla iniziativa hanno aderito:
Papi, Asquini, Paratore, Plebe,
Operti, Bussi, Apolloni Ghetti, Ca-
talano, Condorelli, Airolti, De Fer-
ra, De Leone, Fasolo, Grottanel-
li, Mazzarella, Ottaviano, Pannain,

Terrorismo sugli aerei giapponesi

OSAKA 12. —
Un Boeing 727 delle «All Nippon
Airways» con 101 persone a bor-
do è stato costretto a compiere un
atterraggio di emergenza all'aero-
porto di Osaka dopo che un ano-
nimo aveva telefonato alla compa-
gnia, annunciando la presenza di
un ordigno a bordo.

Una volta atterrato l'aereo sia i
sei uomini d'equipaggio, che i 95
passaggeri sono stati fatti scende-
re a terra. Della bomba nessuna
traccia.

Ieri un altro aereo di linea giap-
ponese, un DC-3, era stato costret-
to ad atterrare a Nagoya, per una
telefonata simile. Anche in questo
caso gli artificieri non avevano rin-
venuto a bordo del velivolo ordi-
gni di nessun genere.



Prof. De Ferra



Un'assemblea dal FUAN per il risveglio della cultura nazionale

come somma di negazioni, come
mo opporre la vera cultura che è
somma di affermazioni e di cer-
tezze.

A proposito della riforma della
Università, il prof. Paratore aveva
posto innanzi il problema dello
orientamento culturale della fun-
zione scolastica.

La manifestazione del Quirina-
le è stata introdotta dal Presiden-
te del FUAN Mantovani che ha
letto le numerose adesioni perve-
nute, le più significative delle
quali riportiamo più oltre. Succes-
sivamente, Antonietta Romano —
dell'esecutivo nazionale del FUAN
— ha letto il testo dell'appello de-
gli intellettuali anticomunisti, che
pubblicheremo nei prossimi giorni.

Ha quindi preso la parola il pro-
fessor De Leone sui problemi del-
l'Università. All'Università ed alla
scuola facili — ha detto — corri-
sponde necessariamente una vita

come somma di negazioni, come
mo opporre la vera cultura che è
somma di affermazioni e di cer-
tezze.

Adeguamento delle strutture
universitarie e scolastiche, attua-
zione delle misure per il corpo do-
cente, creazione degli organi di
autogoverno, sono i presupposti
perché una riforma dell'Universi-
tà possa inserirsi positivamente e
costruttivamente nell'attuale de-
sero degli Atenei.

Il prof. De Ferra, dell'Universi-
tà di Trieste, ha ricordato che il
risveglio della cultura nazionale
italiana e la condizione perché
una presenza italiana possa ristabi-
lirsi, in termini di civiltà e di
pace, laddove l'Italia è stata espul-
sa; in quelle terre italiane, nelle
quali vivono ed operano ancora i
nostri confratelli.

La presenza italiana oltre i con-
fini orientale è sempre stata pri-
ma di tutto una presenza cultura-
le: di lingua, d'ingegno, di pensie-
ro, di intraprese.

Il prof. Loi-Puddu ha affermato
che i giovani intellettuali e gli
studenti italiani si considerano gli
uomini dell'Europa e come tali
pretendono un tipo di scuola e di
Università che inseriscano le nuo-
ve generazioni di italiani in que-
sta nuova realtà.

Nell'Europa, però, possiamo es-
sere con una funzione costrutti-
va ed apportatrice di contributi,
solo in quanto noi si riscopra l'in-
dividualità e l'originalità italiane.

Loi-Puddu ha quindi ricordato
tutte le inadempienze in materia



Antonietta Romano

affermando che il risveglio della
cultura nazionale è una delle con-
seguenze positive di quel risveglio
della coscienza nazionale manife-
statosi il 13 giugno. «La lunga
notte è finita — ha affermato —
rischiare dalla fiamma l'abbia-
mo attraversata, finché si è fatto
giorno: questo è il giorno di una
gioventù che vuole riscoprire, con
i suoi maestri, la tradizione, la
storia, l'essenza dell'Italia per
proiettarsi verso l'avvenire».

Alla iniziativa hanno aderito:
Papi, Asquini, Paratore, Plebe,
Operti, Bussi, Apolloni Ghetti, Ca-
talano, Condorelli, Atroldi, De Fer-
ra, De Leone, Fasolo, Grottanel-
li, Mazzarella, Ottaviano, Pannain,

Terrorismo sugli aerei giapponesi

OSAKA 12.

Un Boeing 727 delle «All Nippon
Airways» con 101 persone a bor-
do è stato costretto a compiere un
atterraggio di emergenza all'aero-
porto di Osaka dopo che un ano-
nimo aveva telefonato alla compa-
gnia, annunciando la presenza di
un ordigno a bordo.

Una volta atterrato l'aereo sia i
sei uomini d'equipaggio che i 95
passaggeri sono stati fatti scende-
re a terra. Della bomba nessuna
traccia.

Ieri un altro aereo di linea giap-
ponese, un DC-3, era stato costret-
to ad atterrare a Nagoya, per una
telefonata simile. Anche in questo
caso gli artificieri non avevano rin-
venuto a bordo del velivolo ordi-
gni di nessun genere.



Prof. De Ferra



Un'assemblea dal FUAN per il risveglio della cultura nazionale

Palermo, 5 marzo 1972.

Dott. Cesare Mantovani
Presidente Nazionale del FUAN

Roma

Caro Mantovani,

approvo il manifesto per una nuova cultura" e auguro il migliore dei successi alla iniziativa.

Non posso però assicurare la mia presenza a Roma, specie se sabato e domenica l'On. Almirante verrà a Palermo.

Cordiali saluti.

Gaetano Falzone





FUAN

fronte universitario
di azione nazionale

Prot. N.

Risp. al foglio N. del

OGGETTO:

00161 ROMA, 4/3/72
Via Siena, 8 - Tel. 427.0692

Illustre Professore,

La ringrazio per aver aderito alla Consulta Nazionale dell'Università, promossa dal FUAN, e Le comunico che la prima riunione della Consulta stessa avrà luogo sabato 11 e domenica 12 prossimi a Roma.

In quella occasione sarà discusso e successivamente varato un appello "Per il risveglio della cultura nazionale e per salvare l'Università", articolato in due parti: una prima (che qui Le alleghiamo come schema di discussione) dedicata ai contenuti culturali; una seconda incentrata sui problemi dell'Università.

La discussione avverrà presso la sala dell'Hotel Quirinale nel pomeriggio di sabato 11, a partire dalle ore 16.

Una volta approvato il documento, questo sarà reso pubblico nel corso di una manifestazione che si svolgerà domenica 12 al cinema Quirinale.

Nella Sua qualità di aderente alla Consulta mi onoro di invitarLa a partecipare ai lavori, pregandoLa di considerarsi nostro ospite per la durata della riunione.

Voglia gradire, a nome dell'Associazione l'espressione del mio ossequio.

Il Presidente nazionale

Enzo Montecchi

P.S. La invitiamo a darci conferma in tempo utile perché noi si possa prenotare l'alloggio presso l'Hotel Quirinale sito in Via Nazionale n.7.

./.

CONSULTA NAZIONALE DELL'UNIVERSITA'

= FUAN =

Proposta di "Manifesto per una nuova cultura"

1. Salvare l'Europa significa salvare la cultura

L'Europa è sull'orlo del fallimento, sul punto di essere travolta definitivamente dalla violenza dei suoi nemici esterni e interni. Ma la fine dell'Europa significherebbe la fine della Civiltà basata sulla cultura. Perciò la battaglia per salvare l'Europa coincide oggi con la battaglia per salvare la cultura: chiunque non vuole che l'umanità si trovi di colpo degradata ed impoverita della sua parte migliore non può rifiutarsi di combatterla.

L'Europa è stata infatti sconfitta sul piano culturale prima ancora che su quello politico, quando ai principi su cui era fondata la sua Civiltà si sono sostituite le ideologie utopistiche, che, promettendo impossibili paradisi futuri, hanno predicato il sovvertimento di tutti i valori essenziali della cultura, dell'intelligenza, del diritto. E' quindi sul piano della cultura che deve avvenire la riconquista della Civiltà europea, soppiantata in questi anni dal disfattismo delle ideologie che distruggono in nome del progresso.

2. All'Italia spetta il compito di salvare la cultura

A chi oggi può demandarsi il compito di salvare la cultura? Nessuna Nazione è, per sua natura e tradizione, più adatta ad esso che l'Italia.

Già una volta nel corso della storia spettò alla Italia il compito di salvare la cultura europea dall'imminente sfacelo quando, alla fine del Medioevo, fu dal nostro Paese che vennero l'energia e l'impulso alla rinascita del pensiero e delle arti.

Anche oggi, pur in mezzo a tanto caos e a tanto

./.

rovine sembrano avvertirsi i sintomi che sia l'Italia la Nazione destinata a far risorgere la cultura dall'attuale stato di avvilimento e di barbarie.

E' in Italia, infatti, prima e più che altrove che si sono manifestati i primi segni di una rigenerazione della cultura. Essi sorgono da quella parte che reagisce contro il primo responsabile dell'attuale sfacelo intellettuale, cioè contro il progressismo marxista.

3. Non si può restaurare la cultura senza restaurare l'ordine

Ma la battaglia per la rigenerazione della cultura non è possibile senza una contemporanea battaglia per il ripristino dell'ordine. Vi sono almeno tre necessità d'ordine che sono la base di ogni qualsiasi cultura degna del nome: l'ordine mentale, l'ordine morale e l'ordine delle istituzioni.

La schizofrenia e il disordine mentale non hanno mai generato cultura, ma, tutt'al più esibizionismo culturale, come accade ai nostri giorni. L'uomo di pensiero, di arte, di scienza può anche essere stimolato dal disordine, alla maniera in cui un grave dolore può rafforzare e temprare il carattere; ma se non ha chiarezza nella mente, cioè se non sa quel che vuol fare e perché lo vuol fare, è condannato a fallire.

Il fallimento della cultura d'oggi è dovuto in primo luogo al disorientamento di uomini che hanno nella mente anzitutto un disordine d'idee: dicono di combattere la cultura e intanto fanno gli uomini di cultura; dicono di voler il progresso e intanto, da quasi trent'anni, non fanno che ripetere sempre le stesse cose. Occorre ristabilire l'ordine mentale contro la confusione delle idee.

L'ordine mentale genera e presuppone l'ordine morale, cioè la coerenza del comportamento. Non è uomo di cultura chi dall'alto della cattedra parla di idee, o poi, non appena sceso dalla cattedra, abbraccia per opportunismo i guerri

glieri che stanno per incendiare la biblioteca. Non è uomo di cultura chi opta per il potere burocratico dei partiti o dei sindacati, auspicando che la cultura venga asservita a questo potere, anziché esser guidata dagli intellettuali. Occorre ri stabilire l'ordine morale contro l'opportunismo politico.

La tradizione concreta di un ritrovamento dell'ordine mentale e morale non può essere che il ripristino dell'ordine di quelle istituzioni, senza le quali non è possibile nessuna cultura. Senza un minimo di ordine nello Stato, nelle scuole, nell'informazione pubblica, la cultura è costretta a naufragare. Lo Stato deve garantire la possibilità che i valori dell'intelletto trovino il loro riconoscimento accanto, e possibilmente al disopra, degli interessi economici.

Le scuole devono poter funzionare, affinché la cultura si trasmetta alle nuove generazioni, che dovranno sviluppare.

L'informazione pubblica deve funzionare con un minimo di imparzialità, giacché se il pubblico è quotidianamente ingannato dalla televisione e dai giornali, non può aver fiducia nelle idee e negli ideali. Occorre ristabilire l'ordine dello Stato, della scuola, dell'informazione pubblica contro la sistematica sopraffazione a danno degli intellettuali e del pubblico.

4. La funzione della cultura italiana in Europa è sempre stata quella di un richiamo all'ordine

La storia di sei secoli ci sembra insegnare che spettò tipicamente alla mentalità italiana il costituire un richiamo a quell'ordine senza di cui non si dà cultura.

Gli autori del nostro Rinascimento vollero, prima di ogni altra cosa, affermare la dignità dell'ordine mentale dell'uomo, che rispecchia l'ordine dell'universo. Agli inizi del Settecento Vico lottò per dimostrare che le vicende delle Nazioni non sono determinate né dal caso né dal destino, bensì da modelli di vita creati dalla mente degli uomini. Nel secolo scorso Gioberti e Spaventa dimostrarono che fondamento di

ogni cultura è l'autorità, intesa non come sopraffazione dei potenti, ma come ricerca di quegli autori classici del vivere civile, cioè di quei modelli di vita e di cultura, senza di cui si cade nel disorientamento.

Che cosa è rimasto di questa funzione connaturata alla nostra cultura? I nostri centri di cultura sono stati invasi dall'imitazione tardiva di mode straniere che appaiono sempre più invecchiate, mentre la disgregazione delle Università e della vita culturale, voluta dai marxisti, ha tolto ogni forza all'intellettualità italiana.

Solo oggi si delinea la possibilità di emergere da questo periodo di oscurantismo e di tornare a ridare al nostro Paese la sua originalità e fisionomia, proprio a partire dal mondo della cultura.

5. Una ripresa della continuità culturale italiana può avviare alla pacificazione nazionale

I marxisti italiani, specializzati in "marce della pace", sono altresì esperti nell'arte di avvelenare la nostra vita nazionale, seminando l'odio tra gli Italiani e cercando di perpetuare scissioni fratricide (tra "fascisti" e "antifascisti", tra "borghesi" e "proletari"). Essi vorrebbero la pace sui manifesti e la guerra sulle piazze. Il popolo italiano ha invece finalmente bisogno di poter lavorare in pace e di essere liberato dall'incubo della guerra civile.

A tale scopo nulla appare più adatto che un ritorno alla continuità della nostra tradizione nazionale. E gli intellettuali possono portare un'opera decisiva a tale scopo. Essi devono convincere se stessi e il loro pubblico che nessuna cultura può risorgere in maniera originale se non tien conto delle proprie radici: ogni pianta sradicata avvissisce. E le nostre radici sono appunto i caratteri tipici della cultura italiana, i quali stanno incancellabili alla nostra base: è una matrice comune che non conosco le divisioni a bianco e nero tra fascisti e antifascisti, borghesi e proletari.

Non è necessario essere nazionalisti per riconoscere che una cultura non può vivere staccata dalla nazionalità

a cui appartiene. Occorre quindi ritrovare i caratteri distintivi della cultura italiana: tra cui essenziali il realismo politico, il richiamo ad un contatto vivo tra gli intellettuali e gli umili, la necessità di un continuo rinnovamento, all'occorrenza persino rivoluzionario (come diceva Cuoco), ma solo là dove vi sia qualcosa di ormai invecchiato da sostituire.

6. Ognuno deve tornare a partecipare come individuo alla vita culturale

Quanto più si è andati parlando, in questi anni, di aprire la cultura al popolo, tanto più il pensiero e la arte sono andati perdendo ogni contatto col pubblico. Gli stessi politicanti che inneggiavano al progresso, contemporaneamente avallavano una letteratura, una filosofia, una pittura, una musica incomprensibili e inaccessibili, non certo per la loro profondità, ma per la loro inconsistenza: e di tali prodotti qualitativamente insignificanti l'unico criterio valutato è stato l'appartenenza alla sinistra politica. Si è così generato un disastroso disinteresse del pubblico per la cultura, determinato dal fatto che i suoi autori di tutto si preoccupavano meno che del pubblico.

Se vogliamo che la nostra cultura risorga, occorre che ogni cittadino torni a partecipare alla vita culturale, non sotto forma di uno dei tanti anonimi componenti di masse popolari, o di gruppi, o di "collettivi" (come vorrebbero le sinistre), ma come persona autonoma e responsabile: anche se soltanto a livello di lettore o di frequentatore di spettacoli.

7. Cultura aperta a tutti, ma senza livellamenti

E' necessaria quindi una cultura aperta a tutti, ma proprio per questo estranea all'ipocrisia della democrazia, com'è stata intesa in questi ultimi anni. Occorre cioè combattere la più pericolosa deformazione mentale che, sotto il preteso della democrazia, è stata in questi anni al centro dello sfaldamento della cultura: l'egualitarismo.

./.

La cultura perisce ogni volta che si pretende di livellare tutti gli uomini, prescindendo dalle capacità, dello ingegno, dal lavoro, in una parola: dal merito di ciascuno. Essa ha, fra i propri scopi essenziali, quello di potenziare il più possibile le facoltà superiori dell'uomo: e questo è possibile soltanto creando dei professionisti, degli specialisti, ma soprattutto degli individui differenziati fra loro per via delle loro specifiche capacità.

Questo principio fondamentale non contrasta, ma anzi facilita l'apertura della cultura a tutti i cittadini. Questa apertura non significa infatti che tutti i cittadini debbano diventare letterati o pensatori (secondo l'assurda utopia egualitaria di Marx), bensì che ognuno porti il suo interesse e il suo contributo alla cultura, chi a livello di fruitore, chi a livello di creatore.

8. La cultura deve svincolarsi dalle ideologie

Ma non è neppur pensabile una rinascita della cultura italiana - e della cultura in genere - se non sul presupposto del ripristino di un'autentica libertà sia degli intellettuali che dei loro mezzi di espressione.

Quanto più infatti si è andati parlando, in questi anni, di libertà della cultura, tanto più la si è perduta.

Primo nemico della libertà è stato il dilagare, nel mondo della cultura, delle ideologie dei partiti. Una ideologia di partito non è mai cultura; ma, è il segno della perdita di libertà e di consistenza della cultura, la quale vien ridotta a etichetta di un gruppo politico dopo essere stata svuotata di ogni forza e originalità. L'ideologia partitica è, per sua natura e sua destinazione, nulla più che uno strumento di potere; la cultura deve invece essere anzitutto uno strumento di elevazione degli uomini e di comprensione reciproca. Per questo, liberare la cultura italiana dalla sudditanza alle ideologie dei partiti è uno dei compiti più essenziali che s'impongano oggi agli intellettuali.

9. Spetta alla nuova cultura promuovere la liberazione della vita pubblica dal feudalesimo dei partiti

Ma non basta che la nuova cultura si sviluppi liberamente senza cadere nella trappola delle ideologie. Oggi è necessario richiedere qualcosa di più dall'intellettuale che voglia promuovere la rinascita di un'autentica vita dello intelletto.

E' necessario ch'egli porti il contributo della sua intelligenza per chiarire a un pubblico sempre più vasto come non vi possa essere libertà nella vita pubblica finchè il cittadino si trova ad essere suddito dei gruppi di potere, che sotto forma di partiti politici, monopolizzano i principali centri da cui dipendono il lavoro, la carriera, il successo di ciascuno.

La lotta contro il feudalesimo dei partiti è una delle vie da imboccarsi necessariamente se si vuol risanare la corruzione e la disfunzione di ogni servizio pubblico nell'Italia d'oggi. L'attuazione concreta di tale lotta spetta più specificamente a quegli uomini politici che si battono per quest'ideale sul terreno pratico. Tuttavia v'è anche bisogno che tale lotta venga promossa, chiarita e auspicata anzitutto sul piano della teoria: e questo compito spetta agli uomini di cultura, i quali devono additare gli ideali a cui gli uomini d'azione potranno ispirare la loro opera.

10. Per una cultura non strumentalizzata, ma impegnata in una fede ideale

Oggi sembra che non abbia diritto di esistenza alcuna cultura che non serva immediatamente o ai partiti politici oppure alla scienza applicata tecnologicamente. Sono sorti così i due falsi ideali della cultura "impegnata" a sinistra e del cosiddetto "progresso" scientifico. Falso l'ideale del cosiddetto impegno della cultura marxista, perchè una cultura che si lasci strumentalizzare rivela di non avere alcuna vera passione culturale (altrimenti non accadrebbe di diventar strumento). Falso il mito del progresso scien

tifico: i cosiddetti progressi della scienza non sono mai stati sufficienti a dare all'intellettuale né una vera ragione di vita, né una missione da compiere per se e per i propri simili: la tecnica scientifica mira soltanto ad accumulare conoscenze e a sfruttarle tecnicamente, senza chiedersi quale significato esse possano avere per l'uomo.

Vogliamo invece che l'uomo di cultura sia animato da un'autentica fede nella possibilità di migliorare se stesso e gli altri uomini, e che si proponga quindi di trasmettere questa fede a tutti coloro che lo leggono e lo ascoltano. Questa fede sarà la miglior confutazione del materialismo storico che ha avvilito in questi anni le attività culturali, intellettuali, religiose, subordinandole tutte al predominio degli interessi economici.

11. Che cosa significa oggi libertà

Per chi si ponga su questo nuovo piano culturale viene a cadere il vecchio libertarismo di tipo marxista, che ha portato in tanto discredito in questi anni il concetto di libertà. Oggi i vecchi slogan della lotta della libertà contro la miseria o contro le leggi liberticide hanno perduto gran parte della loro rispondenza nella realtà: oggi economicamente la giustizia sociale si persegue in maniera ben diversa che non attraverso la lotta di classe (la quale si riduce al tentativo di far prevaricare una sola categoria di persone, gli operai sindacalisti, sugli altri lavoratori), mentre giuridicamente la libertà è messa in pericolo da forme ben più raffinate di coartazione che non attraverso le leggi del codice.

La triste esperienza di questi ultimi anni in cui il cittadino italiano si è visto sempre più soffocare le sue libertà basilari (quella di studiare, di lavorare, di insegnare, di esercitare la propria professione) ha insegnato che il nemico della libertà non è lo Stato, bensì solo le proporzioni provenienti dalle organizzazioni sociali, prime fra tutte i sindacati e i partiti. Aprire gli occhi di ciascuno di

fronte a queste verità elementari deve essere oggi compito di base dell'intellettuale: egli deve insegnare a combattere per la libertà combattendo per nuove istituzioni. E solo se si vincerà questa battaglia potranno crearsi i presupposti per la solida affermazione di una nostra cultura libera e originale.

12. Per una cultura libera e originale

Distruggere il prepotente oligarchico dei partiti e ricostruire la perduta autorità di uno Stato capace di difendere il cittadino dalle violenze e dai disordini sono dunque due presupposti indispensabili perché possa venire garantita anzitutto la libertà dell'individuo in generale, quindi la libertà della cultura. Ma affinché risorga una libera cultura italiana è altresì necessaria l'emancipazione delle mode e degli slogan con cui il progressismo politico è riuscito a soffocare in questi anni ogni iniziativa e creatività.

Tornata ad essere libera e creativa, la cultura italiana potrà ritrovare finalmente la sua originalità. Per troppo tempo la nostra cultura ha smarrito ogni originalità creativa, e ha creduto di poter surrogare questo vuoto con la stravaganza e con il cosiddetto avanguardismo, il quale si è ridotto ad essere la monotona ripetizione di presunte "novità" formali risalenti a più di mezzo secolo fa.

Ma né la stravaganza né l'inerte ripetizione di vecchie mode possono dar vita ad una cultura originale. Se invece la nuova cultura avrà il coraggio di combattere la battaglia dell'ordine, della partecipazione dell'individuo alla vita culturale, della libertà nello Stato, troverà già in questa sua lotta di base stimoli fecondi per una nuova, creativa originalità, che le ridia rilevanza e autorevolezza sia per sé che per il mondo europeo.